



LEGA ITALIANA
PER LA LOTTA
CONTRO L'AIDS

lilyp Mario mieli
LABORATORI DI PROGETTAZIONE GRAFICA E VISIVA

CGIL
NAZIONALE

CGIL
DI ROMA E LAZIO

Hiv/Aids +risposte -dubbi



LEGA ITALIANA
PER LA LOTTA
CONTRO L'AIDS

lilyp Mario mieli
LABORATORI DI PROGETTAZIONE GRAFICA E VISIVA

CGIL
NAZIONALE

CGIL
DI ROMA E LAZIO

Hiv/Aids +risposte -dubbi



Hiv e Aids

2



Vie di trasmissione del virus

3



La prevenzione

7



Il test per l'Hiv

9



Diritto alla cura, terapie e ricerca

12



Hiv/Aids e diritti

13



Hiv/Aids e consumo di sostanze stupefacenti

14



Hiv e Aids nel mondo

15

+risposte -dubbi Com'è nata questa idea?

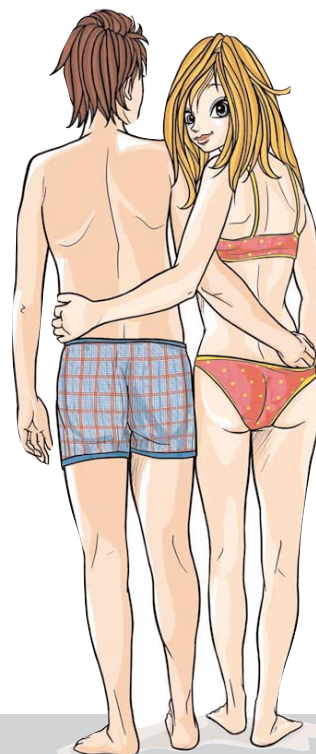
Sono quasi vent'anni che i nostri centralini telefonici ricevono le chiamate di persone che chiedono spiegazioni su Hiv e Aids perché assillate da dubbi o da paure. Tante domande sulla sessualità, sulla prevenzione, sul test. Le più frequenti le abbiamo raccolte in questo opuscolo, ordinandole per argomenti. Perché nessuna domanda è banale, ed ognuna può essere l'occasione per fare chiarezza su un tema che ci riguarda tutti da vicino.

Anche se sono passati venti anni dalla comparsa del virus Hiv e le informazioni su come prevenire l'infezione sono ormai da tempo note, c'è ancora tanta confusione. Molti pensano ancora che l'Aids sia un problema solo di alcune persone, delle loro scelte e stili di vita. L'Aids invece ci riguarda tutti perché è un problema di comportamenti. L'infezione si trasmette in pochi modi, e per prevenirla non dobbiamo cambiare la nostra vita, ma solo adottare alcune precauzioni, come quella di utilizzare il preservativo nei rapporti sessuali.

Ti invitiamo dunque a scorrere queste pagine, a conservarle per rileggerle ogni volta che nella vita di tutti i giorni un dubbio dovesse turbarti; ogni volta che il timore dell'Aids ti spingesse ad allontanare senza motivo una persona e a negarti la grande ricchezza delle relazioni umane e della solidarietà.

Infine ricorda: se la tua domanda non fosse tra quelle elencate o la risposta che abbiamo riportato non chiarisse fino in fondo i tuoi dubbi, non esitare a chiamarci! Nell'ultima pagina trovi i numeri dei nostri centralini, per parlare direttamente con un operatore o un'operatrice. Se lo riterrai utile, potrai chiedere di parlare anche con un operatore o un'operatrice sieropositivi che potranno mettere a tua disposizione non solo le loro conoscenze scientifiche ma anche la loro esperienza.

Ti auguriamo una buona lettura, e ti invitiamo a far circolare questo opuscolo anche tra i tuoi amici e le tue amiche. Nella lotta contro l'Aids, ogni piccolo gesto è importante.





Hiv e Aids

2

Hiv/Aids
+risposte
-dubbi

■ Cosa è l'Aids?

L'Aids è la Sindrome da Immuno-Deficienza Acquisita: un insieme di segni e sintomi causati da malattie (patologie opportunistiche) che possono insorgere nei soggetti con infezione da Hiv.

■ Cosa è e come agisce il virus Hiv?

Il virus Hiv, virus dell'Immuno-Deficienza Umana, è un retrovirus, un virus che attacca alcune cellule del sistema immunitario diminuendo nel tempo e nella maggior parte dei casi fino ad annullarle, le capacità di difesa dell'organismo dall'aggressione di molte infezioni.

■ Cosa significa essere persone sieropositive?

Che differenza c'è tra sieropositività e Aids?

Essere persone sieropositive vuol dire esclusivamente che si è entrati in contatto con il virus Hiv e si sono prodotti gli anticorpi. Se in una persona si ritrovano gravi danni al sistema immunitario e la presenza di infezioni opportunistiche, si diagnostica l'Aids.

■ Essere persone sieropositive significa sviluppare automaticamente l'Aids?

No. La risposta immunitaria al virus Hiv varia da persona a persona. Le persone sieropositive non sviluppano automaticamente l'Aids, in quanto il virus può rimanere a lungo inattivo; ne sono però portatrici e possono trasmetterlo.

AIDS

?

HIV

Vie di trasmissione del virus



3

Hiv/Aids
+risposte
-dubbi

■ Come si trasmette il virus Hiv?

Il virus, pur presente in altri liquidi biologici, si può trasmettere solo e soltanto attraverso:

- sangue
- sperma
- secrezioni vaginali
- latte materno

L'infezione si verifica quando uno di questi liquidi, appartenente ad una persona con Hiv, entra in circolazione nel sangue attraverso piccole lesioni, anche non visibili, delle mucose genitali, o attraverso ferite.

■ Concretamente quali sono i comportamenti sessuali a rischio?

A rischio sono i rapporti sessuali vaginali, anali e oro-genitali (ossia bocca-pene e bocca-vagina) non protetti dal preservativo. Il condom (profilattico) serve proprio ad evitare che liquidi eventualmente infetti possano trasmettere il virus da una persona ad un'altra. Il fatto che il rapporto sessuale possa avvenire tra persone dello stesso sesso, tra persone di sesso diverso, che possa essere più o meno occasionale, non cambia nulla.

A porti a rischio sono i comportamenti non protetti e non le situazioni che possono capitare nella vita o le proprie scelte sessuali.

■ Il virus Hiv si può trasmettere anche con il sangue mestruale?

Sì. Il sangue mestruale è a tutti gli effetti sangue e quindi può trasmettere il virus, sempre però secondo le modalità indicate.

■ Baciarsi può essere rischioso?

No. È dimostrato che il virus presente nella saliva ha una carica virale troppo bassa per trasmettere l'infezione, anche nel caso di un bacio appassionato.

■ E abbracciarsi o toccarsi?

Quanto all'abbraccio o al contatto fisico non c'è possibilità di infezione e quindi nessun problema se si abbraccia e si bacia un amico sieropositivo o un'amica sieropositiva e quindi nemmeno se durante un rapporto sessuale ci si bacia, ci si abbraccia, ci si tocca.





4

Hiv/Aids
+risposte
-dubbi

■ **Non c'è nessun rischio nemmeno se durante un rapporto si viene a contatto con liquidi potenzialmente infetti?**

Lo sperma, le secrezioni vaginali, il sangue stesso a contatto con mani, viso, gambe ecc. non costituiscono di per sé un rischio. La pelle integra è una barriera efficace. Nemmeno graffi superficiali o pellicine alzate sono sufficienti a consentire al virus di entrare in circolazione nel sangue.

Più vulnerabili sono invece le mucose (vagina, pene, ano, bocca, occhi) che possono presentare lesioni ricettive anche molto piccole.

■ **In quale altro modo si può contrarre il virus?**

Altre vie di contagio sono costituite dallo scambio ematico diretto, dunque trasfusioni con sangue infetto, utilizzo di siringhe sporche o utilizzo di siringhe in comune, o attraverso tagli ma solo nel caso, poco probabile, che l'oggetto con cui ci si tagli sia stato appena usato da una persona Hiv positiva il cui sangue si trovi ancora sull'oggetto tagliente.

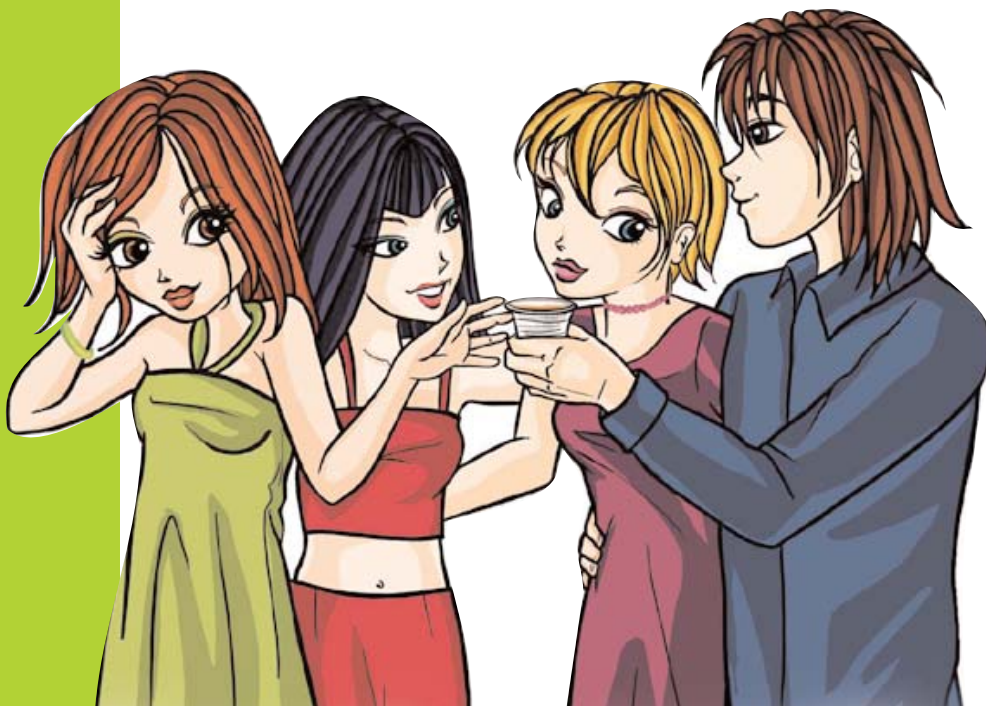
Quanto alle trasfusioni è bene sapere che l'attuale livello di sicurezza, nei Paesi occidentali, è molto elevato.

■ **E se mi pungo con una siringa abbandonata?**

In tal caso è meglio consultare subito un medico, ma occorre tener presente che il virus esposto all'aria e agli agenti atmosferici perde gradualmente, ma abbastanza rapidamente, la sua capacità virale. Quindi il rischio di contrarre l'Hiv in questo modo è trascurabile. Vi è invece una possibilità di entrare in contatto con altri virus più resistenti nell'ambiente come quelli dell'epatite.

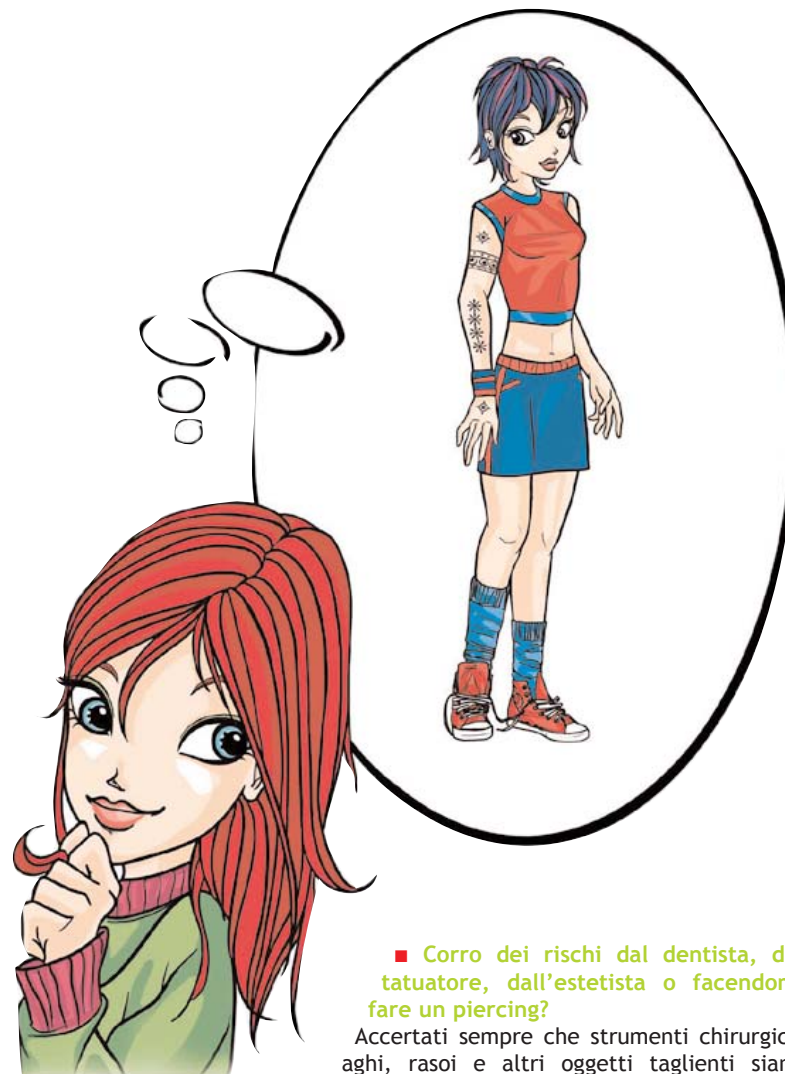
■ **Usare le stesse stoviglie, gli stessi servizi igienici, gli stessi indumenti di una persona sieropositiva può essere rischioso?**

No, non esistono in questi casi vie di infezione possibili.



5

Hiv/Aids
+risposte
-dubbi



■ **Corro dei rischi dal dentista, dal tatuatore, dall'estetista o facendomi fare un piercing?**

Accertati sempre che strumenti chirurgici, aghi, rasoi e altri oggetti taglienti siano monouso o sterilizzati adeguatamente.

■ **Le punture di zanzara possono trasmettere l'infezione?**

No. In nessun caso punture d'insetto, morsi o graffi di animali possono trasmettere il virus Hiv.

■ **Il sudore, le lacrime, gli starnuti, possono trasmettere il virus?**

No. Questi liquidi biologici non contengono una carica virale sufficiente al contagio e nessun caso al mondo di questo tipo è stato mai registrato.

■ **Nella vita di tutti i giorni cosa occorre invece evitare?**

L'uso di spazzolini da denti, di rasoi, e di oggetti taglienti in comune. Tieni comunque presente che i normali disinfettanti (alcool, varechina) rendono il virus inattivo.



6

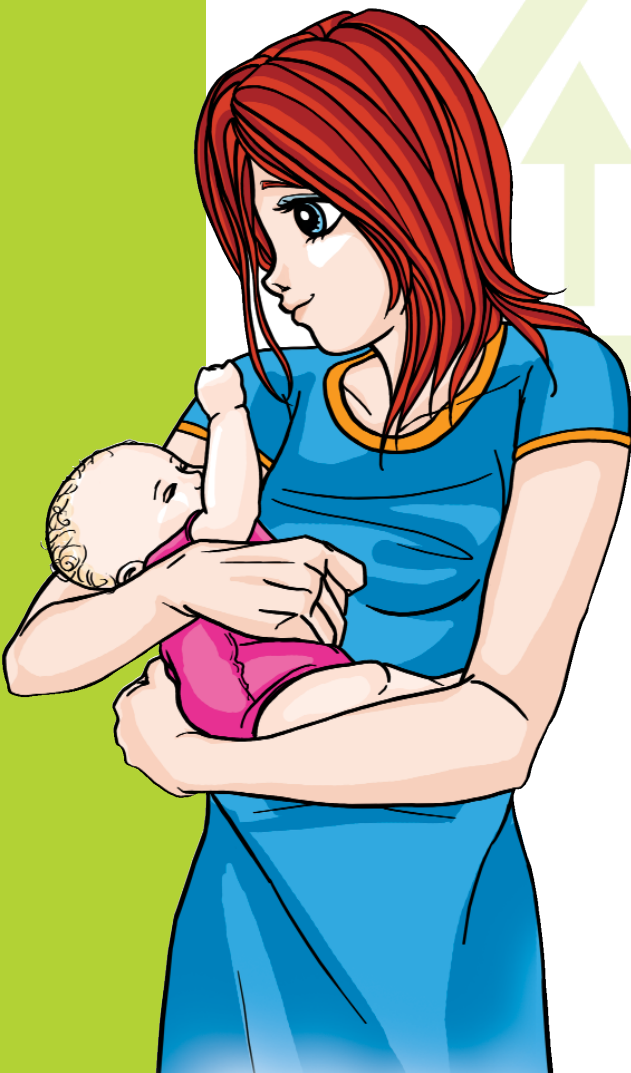
Hiv/Aids
+risposte
-dubbi

■ L'Hiv si trasmette da madre a figlio?

Sì, anche se non sempre. In questo caso l'infezione può avvenire principalmente al momento del parto, ma può avvenire anche durante la gravidanza o attraverso l'allattamento al seno. Il bambino nato da una madre sieropositiva risulta sempre positivo al test ma ciò non vuol dire necessariamente che abbia contratto il virus. Infatti, entro breve potrebbe "negativizzarsi". In questo caso il neonato ha ereditato dalla madre solo gli anticorpi al virus ma non l'infezione. Alcuni trattamenti terapeutici durante la gravidanza e il parto possono ridurre notevolmente il rischio di infezione per il bambino.

■ Esistono categorie di persone a rischio?

No, un virus non riconosce "categorie". L'Hiv può colpire chiunque, eterosessuali, bisessuali, gay, lesbiche, indipendentemente dal proprio percorso di vita e dalle proprie scelte. Solo l'attenzione ai comportamenti è efficace contro il virus. Non esistono categorie a rischio, ma solo comportamenti a rischio.



In sintesi possiamo dire che le modalità con cui il virus può essere trasmesso sono tre:

- Per via sessuale (rapporti penetrativi o rapporti orali non protetti dal preservativo).
- Per via ematica (utilizzo di siringhe sporche o in comune, trasfusione di sangue infetto).
- Per via verticale (dalla madre al figlio al momento del parto, durante la gravidanza o durante l'allattamento).

Il virus invece non si trasmette: Attraverso la saliva, attraverso l'aria, starnutendo o tossendo, attraverso la puntura di insetti o bevendo nello stesso bicchiere. Dunque, non si trasmette nei contatti quotidiani: vivendo o lavorando insieme, abbracciandosi, baciandosi, accarezzandosi, facendo il bagno o la doccia insieme.

La prevenzione



7

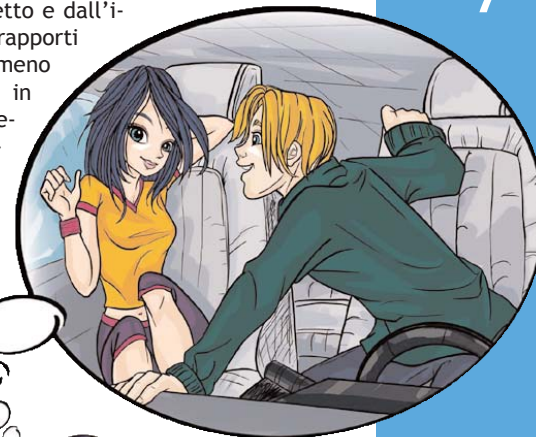
■ Come è possibile prevenire la trasmissione del virus Hiv?

Attraverso poche precauzioni:

- Sesso più sicuro. Ovvero con l'uso, corretto e dall'inizio del rapporto, del preservativo, nei rapporti sessuali penetrativi. Il sesso orale è meno rischioso se non viene assunto sperma in bocca. Tuttavia è chiaro che l'uso del preservativo anche in questa pratica impedisce automaticamente questo passaggio.
- Usare siringhe sterili e monouso per iniettarsi qualsiasi sostanza.
- Anche lo scambio dello spazzolino da denti, del rasoio o di altri oggetti taglienti di uso personale può essere causa di infezione: è quindi opportuno usare sempre i propri.

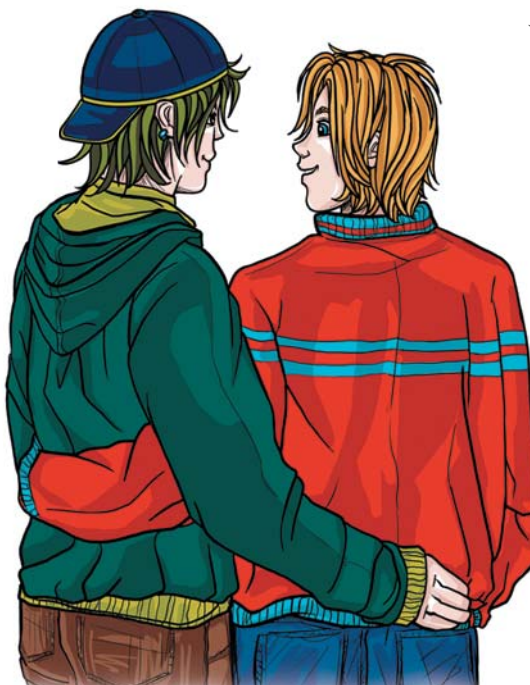
■ Il preservativo è un mezzo efficace di prevenzione?

Il profilattico, se conservato e usato correttamente, è un mezzo efficace di prevenzione non solo dell'infezione da Hiv ma di tutte le Malattie Sessualmente Trasmissibili.



■ Proporre l'uso del preservativo e praticare sesso più sicuro è sempre possibile?

Sì, anche se si teme di rovinare l'atmosfera o se i partners disapproveranno, anche se si è in preda alla passione o sotto l'effetto di alcool o droghe. L'uso del preservativo è un atto di grande responsabilità verso se stessi e il partner.





8

Hiv/Aids
+risposte
-dubbi



■ I preservativi sono tutti uguali?

Le caratteristiche cambiano secondo la marca e il tipo: è meglio provarne diversi per scegliere quello più congeniale. È opportuno portarlo sempre con sé. I preservativi presentati come supersottili potrebbero avere una probabilità di rottura più elevata.

■ Come conservarlo prima dell'uso?

Non conservarlo vicino ad oggetti taglienti e a fonti di calore (portafoglio, cruscotto dell'auto). Controllare sempre la data di scadenza sulla confezione.

■ Se si è entrambi sieropositivi è opportuno tutelarsi?

Praticare sesso sicuro è importante anche se si è entrambi sieropositivi. Avere rapporti non protetti con partner sieropositivi espone al rischio di venire a contatto con ceppi di virus diversi dal proprio o che hanno sviluppato resistenze ai farmaci e ciò potrebbe inficiare l'efficacia della terapia.

■ Come si usa il preservativo?

■ Il profilattico va usato fin dall'inizio del rapporto: il coito interrotto non protegge dal virus.

■ Apri con cura la confezione senza utilizzare oggetti taglienti.

■ Srotola il preservativo sul pene in erezione stringendo il serbatoio tra il pollice e l'indice in modo da togliere l'aria (questo evita la possibilità di rottura durante il rapporto).

■ Se fai uso di lubrificanti, accertati che siano a base d'acqua e non d'olio, perché questi ultimi possono danneggiare il preservativo.

■ Ogni preservativo si usa una volta sola e con una sola persona.

■ In caso di rapporti oro-genitali rivolti a donna (bocca-vagina) lo si può tagliare ed utilizzare come una barriera.

■ Al termine del rapporto trattienilo con le dita alla base del pene affinché non si sfilì e non rimanga all'interno, quindi srotolalo e annodalo.

■ Il lattice non è un materiale biodegradabile: dopo l'uso è opportuno gettarlo nei rifiuti, non per strada o nel wc.



Il test per l'Hiv



9

Hiv/Aids
+risposte
-dubbi

■ Come si diagnostica l'infezione da Hiv?

Tramite il test per l'Hiv.

■ Che cosa è il test per l'Hiv?

Il test consiste in un normale prelievo di sangue che, analizzato, diagnostica la presenza o meno dell'infezione da Hiv. Il test serve a rilevare la presenza nel sangue degli anticorpi anti-Hiv, che si sviluppano solo se la persona che fa il test è venuta in contatto con il virus.

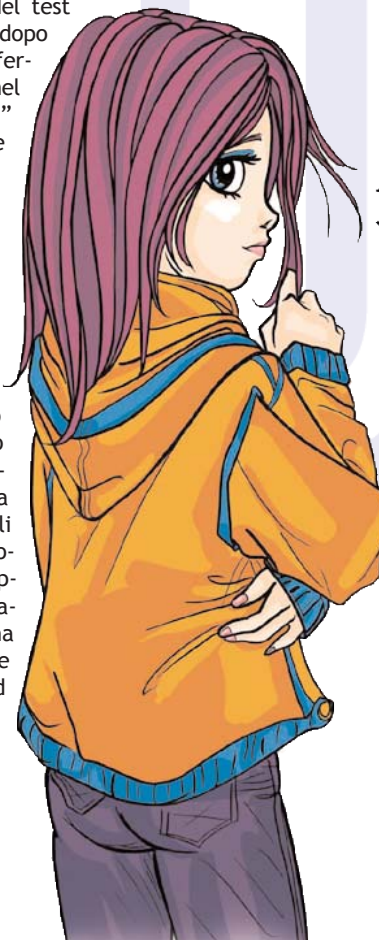
■ Come leggere il risultato del test?

Il risultato del test è positivo se si riscontra la presenza di anticorpi contro il virus (sieropositività all'Hiv), è negativo quando nel sangue non vi è traccia degli anticorpi (sieronegatività all'Hiv). Essere positivi al test vuol dire dunque che si è entrati in contatto con il virus. Il test è articolato in due livelli. Sullo stesso campione di sangue viene effettuato un primo test (detto ELISA), cui segue, in caso di esito positivo, un secondo test di conferma (detto Western Blot). Il risultato del test può essere comunicato solo dopo aver effettuato il test di conferma. Nel caso ci si trovi nel cosiddetto "periodo finestra" il test, al termine di tale periodo, andrà ripetuto.

■ Che cosa si intende per "periodo finestra"?

Il periodo di formazione degli anticorpi anti-Hiv può variare da un minimo di qualche settimana fino a 6 mesi dopo che si è venuti a contatto col virus. Questo arco di tempo è chiamato periodo finestra. Infatti, poiché il test per l'Hiv si basa sulla ricerca nel sangue degli anticorpi per l'Hiv, una persona che non ha ancora sviluppato gli anticorpi può risultare sieronegativa anche se ha già contratto l'infezione e quindi può trasmettere ad altri il virus.

È opportuno dunque ripetere il test dopo che sia trascorso il periodo finestra.





10

Hiv/Aids
+risposte
-dubbi

■ **Una volta fatto il test non ci si deve più preoccupare di adottare comportamenti sicuri?**

Il test non ha valore di prevenzione: qualsiasi sia l'esito, i comportamenti da adottare sono gli stessi (rapporti sessuali sicuri e non utilizzare in comune oggetti taglienti e siringhe).

■ **Quanto costa il test e dove è possibile farlo?**

È possibile effettuare il test per l'Hiv presso le Unità Operative Aids delle Asl. Il test, nelle strutture pubbliche, è del tutto gratuito.

■ **È possibile essere sottoposti al test senza il proprio consenso?**

Assolutamente no. Il test è volontario e nessuno può essere sottoposto al test senza il suo consenso esplicito (scritto) ed informato.

■ **Cosa si intende per consenso esplicito ed informato?**

Per consenso si intende l'assenso della persona alle procedure mediche che gli vengono proposte, come in questo caso il test per l'Hiv. Affinché questo consenso sia valido, la persona deve essere stata informata delle caratteristiche del test (che cos'è, come funziona, che cosa significa sieropositività, cosa vuol dire invece Aids) con un linguaggio chiaro e comprensibile.

■ **In caso di ricovero ospedaliero il paziente può essere sottoposto al test a sua insaputa?**

No, anche in questo caso, è necessario il consenso scritto del paziente che deve essere sempre informato e può sempre rifiutarsi di fare il test. Ciò vale per qualsiasi trattamento medico o diagnostico, e non solo per il test per l'Hiv.

■ **Esistono eccezioni?**

Il consenso non è necessario soltanto nel caso di persona incapace di intendere e volere per la quale sia applicabile il Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO).

Il TSO è diretto alla cura e alla prevenzione di malattie che possono comportare pericolosità per sé o per altri. È regolato dalla legge ed è disposto dal Sindaco su proposta motivata di un medico.

■ **Chi fa il test ha diritto ad un sostegno psicologico?**

Sì. Il momento della comunicazione del risultato del test è sicuramente tra i più delicati. È dunque compito di chi comunica il risultato fornire un adeguato sostegno psicologico. Il counselling si effettua generalmente sia prima che dopo il test.

■ **Come funziona il sostegno psicologico?**

Attraverso colloqui effettuati con personale esperto, sia prima che dopo il test. Il loro obiettivo è quello di:

- valutare se la persona è stata realmente esposta a rischio di infezione
- informare correttamente sui comportamenti sicuri
- sostenere la persona risultata eventualmente sieropositiva
- informarla di tutte le opportunità sociali e sanitarie di cui potrà avvalersi.



11

Hiv/Aids
+risposte
-dubbi

■ **Il test può essere disposto a fini sperimentali?**

Assolutamente no, inoltre non può neanche essere basato su motivi e finalità politiche, razziali o comunque estranee alla cura di malattie, nell'interesse del singolo e della collettività.

■ **Le strutture sanitarie devono tutelare la privacy di chi fa il test?**

Sì, è un diritto sancito dalla legge quello di esigere esplicitamente in tutte le fasi del test - dalla richiesta, al prelievo, sino alla comunicazione del risultato - il massimo dell'anonimato e la tutela della riservatezza.

■ **In che modo viene tutelata la mia riservatezza?**

La riservatezza di chi effettua il test deve essere garantita dal personale medico e paramedico che ha l'obbligo, in base al segreto professionale e alle leggi vigenti in materia, di non diffondere e mantenere segreti:

- i dati anagrafici (nome, cognome, sesso, data di nascita, comune di residenza e indirizzo) della persona che fa il test, sia nei laboratori pubblici che privati.
- ogni informazione riguardante l'esecuzione ed il risultato dell'esame.

I servizi preposti effettuano il test:

- in forma anonima: quando non è richiesto alcun documento personale, ma viene utilizzato un codice criptato per l'identificazione della persona
- in forma riservata: quando al momento dell'effettuazione, o del ritiro dei risultati, è necessario esibire agli operatori un documento identificativo.

■ **Il risultato può essere comunicato a persona diversa da quella che ha effettuato il test?**

No. Il risultato dovrà essere consegnato esclusivamente alla persona che si è sottoposta al test, e la comunicazione non deve avvenire mai per lettera o per telefono. La persona che fa il test può però autorizzare il medico a riferire ad altre persone da lui o lei indicate il risultato. Questa autorizzazione deve essere sempre data per iscritto.

■ **Sono minorenne. Come faccio a fare il test? Cosa prevede per me la legge?**

La legge prevede che il consenso sia a carico dei genitori o di chi esercita la patria potestà. Se il minorenne desidera comunque, e con motivate cause, non comunicare ai genitori la decisione di fare il test, la prassi è quella di prendere in considerazione la sua richiesta se ha più di 14 anni. Se dopo attento colloquio il test viene effettuato, tale decisione sarà poi comunicata con le relative motivazioni al Tribunale dei minorenni.

Se il minorenne è sposato, non ha bisogno del consenso di altri per effettuare il test.





12

Hiv/Aids
+risposte
-dubbi

Diritto alla cura, terapie e ricerca

■ Qual'è il tipo di terapia attualmente prescritta per il trattamento dell'infezione da Hiv?

La cosiddetta terapia di combinazione (nota anche con la sigla HAART), ovvero l'utilizzo di almeno tre farmaci antiretrovirali capaci cioè di inibire con differenti modalità la replicazione dell'Hiv.

■ Le terapie guariscono dall'infezione da Hiv?

No, le terapie di combinazione non guariscono l'infezione da Hiv e non permettono di tornare ad essere Hiv negativi. Esse, impedendo la replicazione del virus, determinano una riduzione della quantità di virus nell'organismo, prevenendo in tal modo i danni che il virus rischia di causare. Nella maggior parte dei casi la terapia combinata migliora lo stato di salute generale delle persone sieropositive, riduce il rischio di ammalarsi, allunga di molto le aspettative di vita. In ogni caso la risposta ai farmaci è individuale, e i risultati conseguiti dalla stessa terapia possono essere diversi da persona a persona.

■ Cosa comporta seguire una terapia di combinazione?

Le terapie di combinazione funzionano solo se assunte correttamente. L'aderenza alle terapie comporta un notevole impegno per chi le segue, perché prevede l'assunzione di un numero elevato di pillole al giorno, ad orari precisi e con una alimentazione adeguata.

■ Quali sono i fattori importanti per il successo di una terapia di combinazione?

Il grado di adesione alle terapie (compliance) è individuale, ovvero varia da persona a persona, anche se si assumono le stesse combinazioni di farmaci. È importante dunque consultare il proprio medico, e istaurare un rapporto che sia in grado di individuare quei fattori e quei comportamenti che consentano una migliore compliance alla terapia. In particolare è importante collaborare con il proprio medico al fine di individuare il momento adatto per iniziare una terapia, oppure eventuali interruzioni della terapia stessa; assumere la terapia secondo la posologia e le indicazioni alimentari adeguate, scegliere uno stile di vita in sintonia con le proprie esigenze e con il proprio modo di essere così da facilitare il successo della terapia. È importante, inoltre, informarsi, con la collaborazione del medico curante, sulle novità inerenti le terapie e i nuovi farmaci disponibili.

■ Nei luoghi di lavoro è un diritto chiedere mansioni che permettano la corretta assunzione della terapia?

Sì. Il lavoratore può chiedere, previa visita del medico legale, un cambio di mansioni equivalente (quindi senza nessuna "retrocessione") ma che abbiano modalità e orari di lavoro tali da permettere di seguire in maniera puntuale la terapia. È opportuno ricordarsi che il datore di lavoro, o il responsabile del personale, ai quali è eventualmente utile dichiarare il proprio stato di sieropositività, sono vincolati dal segreto professionale.

■ Quando è opportuno iniziare la terapia?

La decisione è personale. Quello che si decide dovrà basarsi su ciò che il medico curante consiglia di fare, sul proprio stato di salute, e su quello che si preferisce fare. In molte occasioni, imparare dalle esperienze di altre persone sieropositive può essere utile a fare chiarezza nei propri pensieri e nei propri sentimenti rispetto ad iniziare o meno una terapia. Esistono delle Linee Guida, elaborate dalla Commissione Nazionale Aids del Ministero della Sanità che, sulla base dei valori degli esami di laboratorio che riflettono lo stato delle difese immunitarie, danno indicazioni su quando e come iniziare la terapia.

■ Si può essere obbligati ad assumere terapie?

Absolutamente no. Il consenso ad un trattamento terapeutico o a sperimentazioni può essere dato solo dopo aver ricevuto tutte le informazioni necessarie a garantire che la scelta sia fatta in modo consapevole (consenso informato).

■ Quando si segue la terapia è importante praticare sesso sicuro?

Sì. La persona in terapia, anche se grazie ai farmaci ha una carica virale bassa, può comunque trasmettere ad altri il virus durante rapporti sessuali non protetti. È perciò importantissimo praticare sesso protetto e sicuro durante la terapia. Ed è importantissimo praticare sesso protetto e sicuro utilizzando il profilattico anche tra partner entrambi sieropositivi, per evitare la trasmissione di virus resistenti, ovvero un ceppo di virus che può replicarsi e trasformarsi tanto da non essere più riconoscibile dal farmaco rendendo inefficace la terapia.

■ Oltre alle terapie di combinazione, quali altre terapie sono disponibili?

Sono allo studio farmaci più efficaci e più tollerabili, nuovi farmaci sempre diretti contro il virus ma con differenti e altre terapie con farmaci non direttamente rivolti contro il virus ma che cercano di stimolare e potenziare il sistema immunitario dell'individuo in modo che riesca a combattere e distruggere il virus stesso. Inoltre può essere utile integrare le terapie tradizionali con le cosiddette terapie complementari, ovvero non convenzionali. Le più utilizzate: vitamine e minerali, integratori alimentari, tecniche di rilassamento, omeopatia, massaggi, agopuntura, yoga. Usate in modo complementare alle terapie farmacologiche, possono aiutare a contenerne gli effetti collaterali, e più in generale a migliorare il proprio benessere psicofisico.

■ Esiste un vaccino contro l'Aids?

No, ricerche e sperimentazioni sono in corso, ma per il momento non esiste un vaccino in grado di evitare l'infezione da Hiv per le persone che vengono in contatto con il virus. La maggiore difficoltà è trovare quali frammenti del virus siano i più utili a stimolare una forte risposta immunitaria. Tuttavia in tutto il mondo sono in corso studi che valutano l'efficacia di vaccini sia a scopo preventivo che terapeutico (cioè con l'obiettivo di stabilizzare l'infezione in chi è già sieropositivo).

Hiv/Aids e diritti

■ Il datore di lavoro può chiedere al proprio dipendente di sottoporsi al test Hiv?

No, è vietato dalla legge, così come ogni altro accertamento sullo stato di salute del lavoratore.

■ Se il datore di lavoro apprende che un suo dipendente è sieropositivo può licenziarlo per questo motivo?

No, il datore di lavoro deve attenersi alla disciplina dei licenziamenti sancita per legge, che è uguale per tutti.

■ In caso di assenza dal posto di lavoro per patologie connesse all'infezione da Hiv, il lavoratore può essere licenziato?

No, ciò può avvenire soltanto se l'assenza supera il periodo concesso di malattia, detto periodo di comporto.

■ Il datore di lavoro può adottare provvedimenti particolari nei confronti di un proprio dipendente perché sieropositivo all'Hiv?

No, non può neanche trasferire il lavoratore o sospenderlo dal lavoro per tale motivo.

■ Il datore di lavoro, venuto a conoscenza della sieropositività di un suo dipendente, divulga la notizia tra i colleghi. Può farlo?

Il datore, così come i colleghi, non può divulgare la notizia. In caso contrario il lavoratore può sporgere querela per violazione del segreto professionale o per diffamazione.

■ Nei luoghi di lavoro è un diritto chiedere mansioni che permettano la corretta assunzione della terapia?

Sì. Il lavoratore può chiedere, previa visita del medico legale, un cambio di mansioni equivalente (quindi senza nessuna "retrocessione") ma che abbiano modalità e orari di lavoro tali da permettere di seguire in maniera puntuale la terapia.

È opportuno ricordarsi che il datore di lavoro, o il responsabile del personale, ai quali è eventualmente utile dichiarare il proprio stato di sieropositività, sono vincolati dal segreto professionale.

■ Un'agenzia di collocamento, pubblica o privata, può chiedere informazioni sullo stato di salute di un proprio iscritto?

No, il divieto sancito dalla Legge 135/90 è esteso ad ogni ambito lavorativo.

■ Un medico o una struttura sanitaria pubblica possono rifiutarsi di assistere una persona sieropositiva o malata di Aids?

No, mai. Gli operatori sanitari sono obbligati per legge a prestare la necessaria assistenza, adottando tutte le misure occorrenti per la tutela della riservatezza della persona assistita. Ciò vale anche per le strutture sanitarie pubbliche.

■ Se si rifiutano, possono essere denunciati?

Sì, il rifiuto o la messa in atto di trattamenti discriminatori possono essere perseguiti per legge.

■ Liberi professionisti e strutture private o convenzionate possono rifiutarsi di prestare assistenza ad una persona sieropositiva o malata di Aids?

In caso di struttura convenzionata, se la prestazione rifiutata è prevista dalla convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale, il rifiuto non è ammissibile e la struttura è obbligata ad accettare il paziente. Se la prestazione non è coperta da convenzione, la struttura può rifiutare il paziente, ma deve motivare il rifiuto.

I liberi professionisti e le strutture private possono rifiutare il paziente. Se il rapporto tra il cliente e la struttura è già in atto, il medico o la struttura sono obbligate, prima di recedere, ad assicurarsi che il paziente abbia trovato un altro sanitario.

■ E in caso di un intervento urgente?

In questo caso sia il medico e/o la struttura convenzionata, sia il libero professionista e/o la struttura privata, sono obbligati ad intervenire. In caso di rifiuto incorrono nel reato di omissione.



13

Hiv/Aids
+risposte
-dubbi



14

**Hiv/Aids
+risposte
-dubbi**

Hiv/Aids e consumo di sostanze stupefacenti

■ Le sostanze stupefacenti sono una via di trasmissione dell'Hiv?

Le sostanze stupefacenti non sono una via di trasmissione dell'Hiv.

È il modo in cui si consumano che può essere a rischio. Nel caso di sostanze che si consumano per via endovenosa, l'utilizzo di una siringa già utilizzata e non sterile espone al rischio di contrarre varie infezioni, tra cui Hiv ma anche epatiti, endocarditi ecc.. È fondamentale dunque utilizzare siringhe sterili e in ogni caso sterilizzare tutti i materiali utilizzati per preparare la sostanza, come ad esempio il cucchiaino.

■ E nel caso di sostanze che non si iniettano?

Il problema non è la sostanza, ma l'abbassamento del livello di attenzione che può essere provocato dalle sostanze.

Ciò significa che può capitare - non è automatico ma dipende dalle reazioni alle sostanze che variano sempre da persona a persona - che chi assume sostanze, ad esempio eccitanti o allucinogene, non presti molta cura, nel corso di eventuali rapporti sessuali, ad utilizzare precauzioni e a praticare sesso sicuro.

In caso di assunzione di sostanze diventa dunque fondamentale ricordarsi di usare il preservativo e averne sempre con sé.

Per conservare i profilattici, quindi, scegli un posto adeguato e comodo, che puoi ricordare facilmente.

Ecstasy, Lsd, anfetamine disidratate, seccando le mucose e aumentando così il rischio di rottura del profilattico. In questi casi, e in generale per facilitare la penetrazione, è consigliabile l'uso di lubrificante, che puoi trovare facilmente in farmacia.

Scegli lubrificanti a base d'acqua e non quelli grassi (tipo vaselina, burro, creme) che rischiano di danneggiare il profilattico.

■ Cos'è la Riduzione del Danno?

È una strategia di intervento nei confronti delle persone che consumano sostanze stupefacenti che mira ad evitare ulteriori rischi e danni provocati dal consumo e a promuovere un miglioramento dello stato di salute generale della persona. In particolare i rischi e i danni che si intendono ridurre o eliminare sono la morte per overdose, la trasmissione di infezioni (Hiv, epatiti, endocarditi) ed in ultima analisi il danno recato alla società nel caso di reati consumati per procurarsi le sostanze.

Se da un lato dunque si tratta di "evitare il male peggiore" dall'altro si possono indurre le persone ad uscire dalla propria condizione di invisibilità ad attivare percorsi di responsabilizzazione nei confronti del proprio stato psico-fisico, a migliorare la percezione dei propri diritti, ad aumentare il proprio potere contrattuale e negoziale (Self-empowerment).

■ La Riduzione del Danno è un'alternativa alla disintossicazione?

La Riduzione del Danno non è alternativa ma complementare alle strategie finalizzate alla disintossicazione. In questi anni di "lotta alla droga" le persone che consumano non sono diminuite. Esiste la necessità di un'ampia opportunità di opzioni per le persone tossicodipendenti: dalle unità mobili per la prevenzione dell'Hiv e la tutela della salute in generale, ai Centri a Bassa Soglia di accoglienza, intesi anche come primo anello dell'accesso alla rete dei Servizi, ai SerT (Servizi per le Tossicodipendenze) e alle Comunità di recupero, tradizionali o a maglie larghe.

Hiv e Aids nel mondo

■ Quante sono le persone con Hiv nel mondo?

Alla fine del 2002, secondo le stime realizzate dall'UNAIDS e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, sono 42 milioni le persone con Hiv nel mondo. Solo nel 2002 sono state stimate 5 milioni di nuove infezioni e 3,1 milioni di decessi per Aids.

■ Ci sono differenze tra le diverse zone del mondo?

Più del 95% delle persone con Hiv attualmente vive nei paesi in via di sviluppo ed è proprio in questi paesi che si è verificato il 90% di tutte le morti di Aids nel corso di questi anni, la maggior parte tra i giovani adulti nel pieno della loro attività produttiva e riproduttiva. Circa la metà delle persone con Hiv si infetta prima di compiere 25 anni e muore di Aids prima del trentacinquesimo anno di età.

■ Quali sono le zone più colpite?

La regione più drammaticamente colpita dall'epidemia è la zona dell'Africa Sub-Sahariana dove alla fine del 2002 circa 29,4 milioni di persone sono state contagiate dal virus. L'attenzione è puntata anche sul continente asiatico dove si sono registrate gran parte delle nuove infezioni. È stato stimato che sono 6 milioni gli asiatici con Hiv e il virus si sta velocemente diffondendo in India e Cina. In Europa dell'Est, America Latina e Caraibi le infezioni sono concentrate tra i gruppi socialmente emarginati, ma ovviamente non sono limitate ad essi.

■ Qual'è la situazione in Nord America e nell'Europa Occidentale?

In Nord America e Europa Occidentale, grazie alle nuove terapie, i decessi per Aids si sono significativamente ridotti. Dal momento però che ad un prolungamento della vita, grazie ai nuovi cocktail di medicinali, non consegue una modifica dei comportamenti a rischio, il numero delle persone che contraggono l'infezione è in continua crescita.

■ Quante sono le nuove diagnosi di Aids in Italia?

In Italia i dati relativi alle nuove diagnosi di Aids e ai decessi sono pubblicati periodicamente sul Notiziario dell'Istituto Superiore di Sanità. Dalla metà degli anni '90 ad oggi i casi di Aids sono calati costantemente. Si è così passati dai 5050 del 1996 ai 2114 del '99 fino a giungere ai 1689 nel 2001. Questo fenomeno è dovuto in gran parte all'introduzione delle nuove terapie che consentono di ritardare notevolmente il decorso dello stato di sieropositività verso la fase conclamata della malattia. Non è ancora possibile stabilire invece se si sia anche di fronte ad un rallentamento dell'epidemia. Le regioni più colpite restano la Lombardia e il Lazio.

■ Quanti sono i decessi in Italia? Sono diminuiti o aumentati?

Anche il numero dei decessi del 2000 risulta diminuito rispetto agli anni precedenti (2326 nel 1996; 1071 nel 1997; 477 nel 1999, 241 nel 2001). Anche in questo caso il fenomeno è da attribuire in gran parte alle novità terapeutiche intervenute a metà degli anni 90.

■ Quali fattori influenzano l'andamento dell'epidemia da Hiv nel mondo?

L'epidemia da Hiv si è diffusa in maniera differente nelle varie parti del mondo. Diversi fattori ne influenzano chiaramente l'andamento. In primo luogo lo stato spesso disastroso dei servizi sanitari dei paesi più poveri, la bassissima qualità della vita di gran parte della popolazione. Le persone migranti, in fuga dagli abusi o semplicemente alla ricerca di un lavoro, sono più esposte all'infezione. Chi ogni giorno è pressato da un'esistenza stressante e pericolosa o chi vive la guerra e la fame non si preoccupa del rischio Aids che comunque rivela i suoi effetti nel tempo. Rilevanti sono state inoltre la scarsa attenzione e le scarse risorse poste sui fronti dell'informazione, della prevenzione, della cultura delle popolazioni e dei target più colpiti, nonché i tabù che colpiscono i discorsi sulla sessualità e l'uso del preservativo, che in ogni caso, in molti paesi poveri, resta un lusso per chi vive con redditi bassissimi. I pregiudizi e le discriminazioni che hanno accompagnato il fenomeno sono stati altri pesanti macigni sulla strada di una seria politica di prevenzione.

■ Chi sono le persone più esposte all'Hiv nel mondo?

Nel 2002, nei paesi in via di sviluppo, più del 15% delle nuove infezioni, ovvero circa 800 mila, sono state registrate in giovani sotto i 15 anni che hanno ricevuto il virus dalla madre prima o dopo la nascita o durante l'allattamento. Nei paesi industrializzati le nuove infezioni stanno progressivamente coinvolgendo i giovani dai 15 ai 30 anni.

■ Quante persone sono state colpite dal virus Hiv?

Dall'inizio dell'epidemia il virus Hiv ha infettato più di 50 milioni di persone ed è costato la vita a 16,3 milioni di adulti e bambini.



15

**Hiv/Aids
+risposte
-dubbi**



**LEGA ITALIANA
PER LA LOTTA
CONTRO L'AIDS**

La Lila, Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids, è un'associazione di volontariato che dall'87 opera sulle tematiche dell'Hiv/Aids attraverso le sue sedi presenti sull'intero territorio nazionale. Alla Lila facciamo prevenzione contro la diffusione del virus Hiv; offriamo sostegno e servizi alle persone con Hiv o Aids, alle loro famiglie e a tutti coloro che sono coinvolti in questa problematica; tuteliamo i diritti delle persone con Hiv o Aids; sviluppiamo campagne di sensibilizzazione e di educazione alla salute rivolte a tutta la popolazione; promuoviamo una cultura di solidarietà, contro ogni forma di intolleranza e di esclusione sociale.

LILA Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids - ONLUS

Sede nazionale operativa: Corso Regina Margherita, 190/e 10152 Torino
Tel. 011 4310922; Fax 011 5217552 - lila@lila.it - www.lila.it



Il Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli è un'associazione di volontariato indipendente: si occupa dei diritti civili delle persone glbtq (gay, lesbiche, bisessuali, trans/gender, queer) e della persona in genere, promuove attività culturali e di socializzazione. Dall'83, anno della sua nascita, è impegnato nella lotta all'Aids e nella difesa delle persone con Hiv/Aids, sia nel campo dell'informazione e prevenzione che in quello dell'assistenza.

Servizi: consulenza psicologica, assistenza domiciliare, assistenza legale, counseling telefonico, gruppi di auto-aiuto per persone sieropositive, test hiv.

Attività: riunioni informative, gruppo cultura e politico, biblioteca, welcome, danza e sala da tè. Il Circolo pubblica la rivista gratuita AUT, organizza la festa di autofinanziamento Muccassassina e dal '94 è organizzatore a Roma del Pride (Giornata dell'orgoglio glbtq).

Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli

Via Efeso 2/a 00146 Roma - Tel. 06 5413985 - Fax 06 5413971
info@mariomieli.org - www.mariomieli.org

ufficio



Nuovi Diritti

CGIL Roma e Lazio

L'Ufficio Nuovi Diritti è nato alcuni anni fa per combattere le discriminazioni e il pregiudizio per orientamento sessuale ed identità di genere, ma anche per contribuire ad una più giusta estensione dei diritti umani, di rispetto e dignità nel mondo del lavoro. Una difesa a tutto campo per i diritti civili e di cittadinanza dei lavoratori e delle lavoratrici, delle persone e dei cittadini.

Resp.: **Alessandro Cardente** - Sede regionale di Roma Via M. Buonarroti, 51
Tel. 06 49205327 - nuovidiritti@lazio.cgil.it

Settore Tossicodipendenza Dipartimento Welfare CGIL Nazionale

Resp.: **Giuseppe Bortone** - Tel. 06 8416529 g.bortone1@virgilio.it

Settore Nuovi Diritti CGIL Nazionale

Resp.: **Maria Gigliola Toniollo** - Tel. 06 8476390 nuovidiritti@mail.cgil.it

Coordinamento Donne CGIL di Roma e del Lazio

Resp.: **Annamaria Cubeddu** - Tel. 06 4920204 annamariacubeddu@lazio.cgil.it



Lila risponde:

Bari - Via Castro Mediano, 66
Tel. 080-5563269 redrib@libero.it

Bologna - Via Agucchi, 290/A
Tel. 051-6347644/646 www.lilabologna.it

Cagliari - Quartu Sant'Elena
c/o Mercato Civico Via Dessì, 19
Tel. 070-814388 lilaca@pengo.it

Catania - Via G. San Filippo, 10
Tel. 095-551017

Como - Via Maurizio Monti, 58
Tel. 031-300716 www.lilacomo.it
Centralino info Aids 031-300761

Firenze - Via delle Casine, 13
Tel. 055-2479013 www.lila.toscana.it

Genova - Via Montello, 23/A
Tel. 010-2462915 lilagenova@libero.it

Lecce - Piazzetta delle giravolte
Tel. 0832-309970 lilalecce@libero.it

Livorno - Via delle Travi, 20
c/o Associazione P24
Tel. 0586-211924 www.lilalivorno.it

Milano - Viale Tibaldi, 41
Tel. 02-89400887 www.lilamilano.it
Centralino info Aids 02-58103515

Piacenza - Via Capra, 11
Tel. 0523-338033 elena.prati@libero.it

Roma - Via Alessandria, 129
Tel. 06-8848429/451 www.lilalazio.it
Centralino info Aids 06-8848426

Torino - Corso R. Margherita, 190/E
Tel. 011-4361043 www.lilapiemonte.org

Trento - Via V. Veneto, 24
Tel. 0461-390112 lilatn@tin.it
Centralino info Aids 0461-391420

Trieste - P.zza Duca degli Abruzzi, 3
Tel. 040-370692
www.retecivica.trieste.it/lila

Lila Cedi - Milano
Via Rogoredo, 41
Tel. 02-510023 www.lilacedius.it

Hiv/Aids +risposte -dubbi

Testi a cura della Lila:

Angelo Costanzo - Lila Lazio
Cristina Perone - Lila Lazio
Diego Scudiero - Lila Bologna
Luciano Nigro - Lila Catania
Sabrina Licheri - Lila Genova
Sara Salani - Lila Milano

Filippo Manassero - Lila Nazionale
Supervisione tecnico-scientifica:

Norberto Ceserani
Medico infettivologo, collaboratore Lila
Marco Lorenzini
Docente di lettere - Vicepresidente
del Centro Servizi del Volontariato
della provincia di Como

Grafica:

Cliccaqui
www.cliccaqui.it

Illustrazioni:

Alessandra Pagano
alesspagano@yahoo.com

stampato in dicembre 2003

